



Caporalato

«Spezzare la filiera»
E a Foggia giovane
morto per un melone

SALINARO A PAGINA 12

«Caporali, spezzare la filiera»

Parlano le agenzie di lavoro interinale. Foggia, morte per un melone

Assolavoro: serve un albo dei braccianti, via gli schiavisti. Le accuse contro di noi? Malafede, siamo un argine all'illegalità

VITO SALINARO

Come se non bastassero le quattro morti di braccianti agricoli registrate questa estate nella sola Puglia – in alcuni casi con procedimenti giudiziari già avanzati –, e gli innumerevoli episodi di sfruttamento e violenza nei confronti di lavoratori, spesso stranieri, senza alcuna tutela, ecco un altro episodio che la dice lunga sul clima infernale che si vive nei campi. Stavolta il caporalato non c'entra. C'entra ancora la Puglia, il Foggiano in particolare, dove ieri tre braccianti del Burkina Faso hanno rubato tre meloni: uno è stato ucciso a fucilate, un altro ferito gravemente. I carabinieri hanno sottoposto a fermo, con l'accusa di omicidio e tentato omicidio due agricoltori, padre e figlio. Quei meloni non dovevano essere rubati. Ma la reazione apre uno scenario inquietante e non così lontano dalle vessazioni dei caporali. Nei confronti dei quali **Assolavoro**, l'Associazione nazionale di categoria delle Agenzie per il lavoro è per una lotta senza quartiere. Anche perché i numeri – almeno quelli che riescono ad emergere – sono spietati: i carabinieri nel 2015 hanno ispezionato 2.632 aziende agricole, controllando 12.182 lavoratori, dei quali oltre 4.000 sono risultati irregolari: 2.096 in nero ed altri 1.984 comunque non in regola. Sono stati inoltre arrestati per intermediazione illecita due caporali stranieri, che sfruttavano 20 connazionali, e denunciate 14 persone per la stessa violazione (10 italiani e 4 stranieri). A fronte degli episodi di sfruttamento che non di rado chiamano in causa un ruolo "opaco" delle agenzie per il lavoro (apl) nella filiera illegale, Assolavoro rivendica non solo i celeri provvedimenti di espulsione per le apl false o irregolari, ma anche la volontà dell'Associazione di costituirsi parte civile nei procedimenti penali istruiti per far luce sui de-

cessi nei campi. Non solo. Per bocca del presidente **Stefano Scabbio**, l'organizzazione di rappresentanza rinnova «pie-

na disponibilità a supportare tutte le azioni che il ministero del Lavoro e quello delle Politiche agricole metteranno in atto» per vincere il caporalato. **Scabbio** firma un pacchetto di proposte da presentare alle istituzioni per debellare i criminali dei campi: «Superare la cosiddetta "paga di piazza" per retribuzioni più adeguate; spezzare la filiera del caporalato con maggiori sanzioni, anche attraverso il sequestro del mezzo di locomozione e la sospensione della patente; rendere accessibili gli elenchi dei lavoratori agricoli così da favorire contatti diretti tra questi ultimi e gli operatori qualificati e autorizzati dal ministero del Lavoro, come le agenzie per il lavoro». Come apl, incalza, «chiediamo che chi è stato condannato per reati di caporalato venga cancellato dall'albo degli operatori e che la condanna diventi elemento ostativo per iscriversi».

Scabbio non nega che ci siano soggetti loschi pronti a trarre beneficio attribuendo le false patenti di agenzie per il lavoro a chi non è in regola: «Si tratta di episodi gravissimi messi in atto da personaggi senza scrupoli, che in alcuni casi si sono serviti del brand di una agenzia per il lavoro per commettere reati al vaglio della magistratura». Ma chi mette in relazione le agenzie con il caporalato «fa male o è in malafede» perché le agenzie «sono un argine al lavoro irregolare».

Anche l'informazione assume un ruolo determinante per battere il caporalato: «È importante – conclude **Scabbio** – avviare una campagna che renda edotto ogni singolo lavoratore sui propri diritti, sulla possibilità di rivolgersi ai sindacati, alle agenzie per il lavoro, invece di sottostare alle paghe da fame e alla fatica senza diritti degli sfruttatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

